

26 : I giorni di Noë, Lot e Gesù (14 p.).

Questo testo è stato rivisto il 3/12/24

Cliccare sul capitolo che si desidera leggere.

Contenuto

1. Il libro di Tobit (Tobia).....	1
2. Genesi 6:1/5.	2
3. Segue poi il giudizio di Dio.	5
4. Metonimia biblica relativa alla guida di Dio nella creazione.	5
5. La lettera di Galati	6
6. La lettera di Pietro. 2 Pt 2:4/5.....	8
7. I giorni di Noë e Lot.....	8
8. L'innalzamento dell'inferno da parte di Gesù.	9
9. Il grande colpo di scena	11
10. La fase post-cristiana.....	12
11. Una via d'uscita?	13

1. Il libro di Tobit (Tobia).

Iniziamo con dei brani tratti dal libro di Tobit (Tobia). Si tratta di Sara (Sarra). *Tob.* 3,8: “Sara era già stata data in sposa a sette uomini, ma il demone malvagio Asmodaüs (Asmodeüs) li aveva uccisi prima ancora di avere rapporti con lei”.

Tob 6,16: “Non preoccuparti di quel demone: questa notte Sara ti sarà data in sposa. (...) Prendi l'incensiere, metti il pezzo di cuore e il fegato del pesce sulla cenere ardente: appena il demone sentirà l'odore del fumo, fuggirà, per non tornare mai più”, dice l'arcangelo Raffaele (*Tob 12,15*).

In altre parole: è più di una serie (il “sette” è un numero antico) di morti naturali. Si tratta di un rito incantatorio. Quando, la prima notte di nozze, Tobia compie il rituale consigliato, si legge: “Prese l'incensiere e pose il cuore del pesce e il fegato sulla cenere incandescente e si produsse del fumo. Quando il demone se ne accorse, si rifugiò nell'Alto Egitto dove l'angelo (Rafael) lo mise in catene”.

Un'altra traduzione solleva il velo: l'angelo Raffaele lo legò nel deserto dell'Alto Egitto”. Se si conosce il significato occulto dell'antico Egitto per Israele

e del deserto come dimora di esseri demoniaci (cfr. *Matteo 12,43*, dove si dice che uno spirito impuro espulso (che odia Dio) vaga in luoghi aridi), questa seconda traduzione getta una luce chiara sull'evento.

Per inciso, *Marco 1,12/13* dice che Gesù, una volta battezzato, viene condotto dallo Spirito nel deserto, dove dimora tra gli animali selvatici e viene messo alla prova da Satana.

Per quanto riguarda l'Egitto, non si trattava solo di una terra in cui il popolo d'Israele ha sopportato una durissima schiavitù, ma anche e soprattutto di un popolo che ospitava *la religione delle "nazioni"* ("gentili": *Deuteronomio 18:9 (13)* che erano un "abominio", come espresso dai profeti.

Sullo sfondo della storia, potrebbe esserci un residuo di magia egizia tale per cui Sara è vessata da un demone erotico? È ipotizzabile, dato l'intero quadro biblico. - In ogni caso, *Tob. 6,14 vv.* dice che il demone non fa del male a Sara per essersi avvicinata eroticamente a loro, uccidendo ogni uomo che lei avvicina per il letto matrimoniale. - La liberazione dalla morsa di quel demone sexy è chiamata *Tob. 3,17* "la guarigione di Sara", dove sicuramente il termine "guarigione" ha un significato non solo medico.

In sintesi, in almeno un caso il mondo biblico presenta un approccio erotico da parte di un angelo, un demone, a una donna sulla terra, con o senza la colpa della donna in questione. Tenendo presente questo, consideriamo ora i seguenti testi biblici.

2. *Genesi 6:1/5.*

Quando gli uomini cominciarono a diventare numerosi sulla terra e nacquero le figlie, i figli di Dio (*nota*: i figli di Dio sono alti, spiriti che abitano alla presenza di Dio, angeli (*Giobbe 4:18; soprattutto 1:6, 2:1*) trovarono che queste "facevano al caso loro": presero in moglie tutte le giovani donne che li attiravano.

Al che Yahweh: "Il mio spirito (*op.*: forza vitale soprannaturale, base dell'immortalità) non rimarrà nell'uomo, poiché egli è carne (*op.*: forza vitale terrena che implica mortalità). Al massimo vivrà per 120 anni". I Nefilim erano sulla terra in quei giorni (e anche da allora), quando appunto i figli di Dio

divennero una cosa sola con le figlie degli uomini e diedero loro dei figli. Erano le persone di potere dei tempi antichi, le persone infami.

Così Yahweh vide che la degenerazione dell'uomo sulla terra era grande e che era votato al male giorno dopo giorno. Yahweh si pentì di aver creato l'uomo sulla terra e ne soffrì. Disse: “Sterminerò dalla terra l'uomo che ho fatto, l'uomo ma subito anche il bestiame, gli animali striscianti e gli uccelli del cielo, perché mi pento di averli creati”. Ma Noë trovò misericordia agli occhi di Yahweh (...).”

Ecco ciò che la Bibbia chiama “i giorni di Noë”.

Nota: si può vedere chiaramente la stessa struttura di base che ha rovinato la vita di Sara, ma con la differenza che gli angeli - nel linguaggio biblico: spiriti impuri (timorati di Dio) o demoni - influenzano il processo di concepimento in modo tale che i bambini condividono la natura demoniaca dei figli di Dio, mostrando un grado superiore di forza vitale.

In altre parole, durante il concepimento, i figli degli dei spingevano nel bambino una sorta di corpo animico che rappresentava il loro elemento.

Certo, si può sempre rifiutare un tale tipo di concezione in nome della biologia attuale, ma questo non impedisce che, dati i limiti del ragionamento prevalentemente fisico in biologia, ciò che ci dice la Bibbia sia di per sé possibile, soprattutto se si mette al primo posto il fenomeno della possessione. Tanto più che le possessioni contengono non di rado un forte elemento erotico.

È stato così, ad esempio, che il Figlio di Dio intervenuto si è incarnato, come un avatar in India? Oppure si è limitato a un corpo animico che ha arricchito l'anima del bambino con la sua forza vitale?

In ogni caso, l'umanità dell'epoca deve aver percepito il fenomeno come “nuovi bambini”, perché la tradizione ne ha conservato un nome generico, ovvero Nefilim.

Come lo scrittore biblico descrive la situazione, è chiaro che i figli di Dio erano di un tipo molto discutibile anche se molto particolare: il decadimento morale generale va di pari passo con gli eroi culturali che erano i Nefilim. Questo decadimento della morale, per mancanza dello Spirito di Dio, cioè della forza vitale soprannaturale di Dio, provoca un diluvio, cioè la sopraffazione

delle forze naturali che fanno leva solo sulla forza vitale terrena, integrata o meno dalla forza vitale dei figli di Dio e dei loro discendenti.

Genesi 18:1/33 - 19:1/29.

Riassumiamo per rendere comprensibile l'espressione "i giorni di Lot". Abramo sperimenta un'apparizione di Yahweh accompagnato da due "uomini" (chiamati angeli da *Gen 19/1*). Collettivamente, essi appaiono come "tre uomini". Abramo scopre solo gradualmente chi sono in realtà i "tre uomini".

Per quanto la storia sia folcloristica, essa descrive la chiamata di Abramo. Questa assomiglia a quella di Noë: "Da Sodoma e Gomorra sale forte il grido di vendetta (*nota*: termine biblico che indica il ripristino dell'ordine morale). Estremamente pesante è il loro peccato".

I due uomini che si dirigono verso Sodoma (anche: Sodoma) sono i tester della condizione morale del luogo, mentre Yahweh, il primo dei tre uomini, rimane sul posto.

Nota: ci troviamo di fronte a un'applicazione del concetto biblico di "peccato vendicativo", cioè di una condotta morale scorretta che ha provocato qualche sanzione anche durante la vita terrena. La ragione sta nella natura trasgressiva del male commesso.

I due angeli arrivano a Sodoma e incontrano Lot, che li ospita. Gli uomini della città circondano la casa di Lot, gli uomini di Sodoma, giovani e vecchi, tutto il popolo fino all'ultimo: "Dove sono gli uomini - gridano a Lot - che sono venuti da te questa sera. Portali da noi perché possiamo occuparci di loro". (*Genesi 19, 4/5*). Ecco cosa significa l'espressione "i giorni di Lot". L'omosessualità era molto diffusa a Canaan ma anche in Israele come abominio pagano.

La storia continua:

Lot esce, si chiude la porta alle spalle e propone di far maltrattare le sue due figlie "ancora vergini" per l'ospitalità concessa ai due uomini. Dopo tutto, gli ospiti erano "sacri" e Lot propone di rispettare la sacralità associata alla sua ospitalità.

I Sodomiti fecero pressione su Lot e volevano sfondare la porta. "Ma i due uomini allungarono la mano, tirarono dentro Lot e chiusero la porta. Ma i

Sodomiti che stavano davanti alla porta della casa - dal più piccolo al più grande - furono colpiti da smarrimento, così che non riuscirono a trovare l'ingresso (cfr. *2 Re 6,18*, dove Yahweh colpisce gli Aramei con la cecità). (*Gen 19,10/11*). Quelli erano “i giorni di Lot”.

Nota: si vede che l'omosessualità ha assunto forme estreme - oggi diremmo “nichiliste” - e ha dato un'impronta dominante al popolo, alla sua cultura.

3. Segue poi il giudizio di Dio.

I due angeli incitarono Lot e alcuni dei suoi a fuggire precipitosamente dalla città: “Appena il sole fu sorto e Lot arrivò a Soars (una piccola città), Yahweh “fece piovere dal cielo” zolfo e fuoco su Sodoma e Gomorra. (...). Abramo guardò Sodoma e Gomorra e tutta la regione del Giordano e vide un fumo che saliva dalla terra come il fumo di una fornace. (...).” (*Gen 19,23/28*). - Questo giudizio di Dio continua a riverberarsi in tutta la Bibbia (nel Nuovo Testamento *Matteo 10,15; 11,23/24; Luca 17,28; vv. 2 Pietro 2:6; Giuda 7*).

Il giudizio divino noahista è chiamato Diluvio.

Gen. 6, 13; 9, 17. - Ci fu un diluvio per quaranta giorni sulla terra”. (*Gen 7,17*). - Ciò che risalta in entrambi i giudizi divini in seguito a comportamenti iracondi è l'eccezionalità delle catastrofi naturali. Di nuovo: anche a Sodoma, Gomorra e dintorni, le forze della natura non colpiscono le persone che irradiano lo Spirito di Dio, la sua forza vitale soprannaturale, e quindi controllano le catastrofi naturali - il legame “divinità/paesaggio” è un dato fondamentale in tutta la Bibbia, come dice molto chiaramente, tra l'altro, *Romani 8,14/27*) - ma la “carne”, cioè le “persone” che sono fin troppo alienate dai comandamenti di Dio e quindi abbandonate alla morte.

4. Metonimia biblica sulla guida di Dio nella creazione.

I lettori avranno notato che attribuiamo i disastri naturali alla mancanza di una forza vitale adeguata. Ci stiamo sdraiando per un po'.

I tropo

Si tratta di una figura retorica che si basa come metafora sulla somiglianza, come metonimia sulla coerenza. Tale somiglianza o coerenza è la premessa strettamente logica di un'equazione che, se formulata in forma abbreviata, diventa un tropo (tropo). Così: quell'uomo assomiglia a un albero

(tanto è imponente); “quell'albero di un uomo” (metafora). Così: quell'uomo ha la barba (che colpisce); “la barba è lì” (metonimia).

Il linguaggio biblico è notevolmente teocentrico.

Tutto ciò che accade, ad esempio, viene attribuito a Dio come causa. La connessione “Dio (causa)/evento (ad esempio, disastro naturale)” porta a parlare di Dio in modo metonimico.

Così: “Yahweh fece piovere dal cielo zolfo e fuoco su Sodoma e Gomorra” significa che - in ultima istanza, cioè sullo sfondo metafisico che è alla base della metonimia - la pioggia di zolfo e fuoco, che è in prima istanza una calamità naturale, viene direttamente, si capisce: abbreviata, cioè metonimicamente, attribuita a Dio, dove è all'opera solo la sua natura autonoma da lui creata.

5. La lettera di Galati

Questa lettera lo dice molto chiaramente:

“Tutto ciò che l'uomo semina, lo raccoglierà anche. Chi semina nella carne raccoglierà la corruzione della carne, ma chi semina nello spirito (*nota*: la forza vitale di Dio che si estende oltre la natura) raccoglierà la vita eterna in quello spirito.” (*Gal 6, 7/8*).

Ai tempi di Noè o di Lot, si è seminato - in modo trasgressivo e quindi vendicativo - nella carne e si è raccolto con la distruzione misteriosa di quella “carne”, cioè di una forza vitale che non sopravvive nemmeno alle catastrofi naturali, figuriamoci se può vivere eternamente con Dio dopo la morte.

L'aspetto negativo del discorso biblico abbreviato (in realtà metonimico):

1. Si nomina Dio, ma si parla dell'ordine autonomo della creazione da lui creato,

2. ma dà costantemente al lettore superficiale l'impressione che Dio sia direttamente e puramente all'opera ovunque. No: egli opera lungo la forza vitale delle creature che si trovano in situazioni talvolta molto pericolose, come una colata lavica che ribolle segretamente o una qualsiasi catastrofe naturale.

L'aspetto dinamico che Dio ha messo nella creazione (e che sta o cade con il concetto di forza vitale (dunamis in greco antico, come dice *Luca 8:46*)), è una delle idee più fondamentali della rivelazione biblica.

Angeli. - Nella storia di Noè, gli angeli rinnegati svolgono un ruolo sessuale attivo (come nella vita di Sarah, ma in modo diverso). Anche nella storia di Lot, due angeli giocano un ruolo, ma come persone che fanno amicizia con Dio e sfuggono per poco alle pulsioni omosessuali dei Sodomiti. Va notato che nella storia di Lot, non è tanto l'omosessualità in sé, ma, innanzitutto, la sua presenza massiccia e le sue viscere feroci ad essere centrali, insieme al suo atteggiamento sacrilego nei confronti dei due alti angeli che sono vicini a Dio. Cosa che spesso viene fraintesa da alcuni interpreti del testo.

I postumi delle storie precedenti.

Iniziamo con le parole che Luca mette in bocca a Gesù (Lc 17,26/30). “Come fu ai tempi di Noè, così sarà ai giorni del figlio dell'uomo (Gesù): si mangiava e si beveva, ci si sposava e ci si dava in sposa fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio che distrusse tutto. O come ai tempi di Lot: si mangiava e si beveva, si comprava e si vendeva, si piantava e ci si sposava, ma il giorno in cui Lot partì da Sodoma, Dio fece piovere fuoco e zolfo dal cielo e distrusse tutto. Così sarà nel giorno in cui apparirà il Figlio dell'uomo”.

Gesù parla del suo ritorno in potenza “alla fine dei tempi”. Ciò che colpisce è che, secondo Gesù, ci sarà una situazione molto simile che provocherà il ritorno di Gesù in potenza, cioè sotto forma di giudizio divino, un giudizio divino che comporta lo sterminio delle persone senza la resilienza insita nello Spirito di Dio, al di sopra della forza vitale della natura.)

In questo modo, Gesù sottolinea ciò che l'antica tragedia greca mostra, ossia l'ironia tragica: le persone in questione, come ai tempi di Noè e di Lot, non saranno nemmeno consapevoli di ciò che incombe sulle loro teste, tanto saranno stordite e inconsapevoli della situazione reale.

Il duplice esempio di Gesù implica che ai suoi tempi anche la sessualità avrà un ruolo di primo piano? Non è così immediatamente evidente da ciò che egli predice, ma è difficile sfuggire all'impressione che sarà così.

In altre parole: le persone non cambiano davvero nel corso dell'evoluzione della storia sacra e della salvezza. La prima “apparizione” di Gesù in Israele, ormai due millenni fa, non sembra aver provocato alcun miglioramento significativo.

A margine: i giorni della venuta del Figlio dell'uomo sono descritti in modo molto più dettagliato nella *seconda lettera di Paolo ai Tessalonicesi* (2 Tess. 1:6 / 2:14), dove viene rivelata la grande apostasia che sta arrivando da . Anche con il ritorno di Gesù - così sembra - solo una (piccola?) parte del popolo continuerà a credere.

6. La lettera di Pietro. 2 Pt 2:4/5.

Racchiuso in un capitolo implacabile sugli ex-errori, Pietro dice quanto segue.

Prima in generale.

Dio non risparmiò gli angeli che avevano agito senza scrupoli, ma li pose nel tartaro (*op.*: gli inferi profondi) e li consegnò agli abissi delle tenebre, dove sono conservati in vista del giudizio (*op.*: il giudizio finale nei tempi della fine). Pietro intende dire: i vagabondi a- e immorali non attendono una sorte migliore di quella di quegli alti figli di Dio che si comportano male.

7. I giorni di Noë e Lot

Poi la coppia che conosciamo: i giorni di Noë e Lot.

I giorni di Noë.

Dio non ha risparmiato il mondo antico (*nota*: esisteva prima del Diluvio). Ha salvato dallo sterminio “otto persone”, tra cui Noë, sostenitore di un comportamento coscienzioso, mentre ha scatenato il Diluvio su un mondo di persone senza Dio.

I giorni di Lot.

Dio ridusse in cenere le città di Sodoma e Gomorra e le condannò alla distruzione, ma salvò Lot, il coscienzioso, che soffriva per il comportamento pieno di eccessi della gente criminale.

Ancora una volta, Pietro riassume.

Il Signore conduce il rimescolamento: i consacrati che riesce a salvare dalla prova di forza, ma gli empì che mette sotto custodia in vista della loro punizione nel giorno del giudizio (*op.*: finale), in primo luogo coloro che, spinti

dalla concupiscenza alienata da Dio, involgariscono la “carne” (*op.*: la forza vitale terrena) e rifiutano il Signore. - Ci troviamo di fronte a quanto scrive Paolo (*Galati 6, 7/8*): “chi semina nella carne, da quella paura raccoglierà corruzione; chi semina nello spirito, dallo spirito raccoglierà vita eterna”. Ma con una forte enfasi teocentrica su Dio come promotore di questo giudizio mutevole.

8. L'innalzamento dell'inferno da parte di Gesù.

1 Pt. 3:18/20. - Morto sulla croce, Gesù possiede la piena misura dello “spirito”, cioè della forza vitale soprannaturale, e scende prima di tutto “agli inferi” (come dice il nostro credo), cioè agli spiriti nelle prigioni (degli inferi) per annunciare loro la Buona Novella - a coloro che si erano rifiutati di credere a suo tempo - quando la pazienza di Dio assunse un atteggiamento attendista - ai tempi di Noè. Si discute sulla corretta interpretazione degli spiriti chirurgici: sono demoni dei suoi morti che hanno subito il diluvio? In ogni caso: Il testo di Pietro mostra la volontà di Dio di non esitare a riverberare il gioioso messaggio di Gesù, che aveva fatto conoscere sulla terra, nei sotterranei per agire salvificamente anche lì.

Per coloro che guardano in alto con meraviglia.

Per chi si meraviglia della presenza di Dio e della discesa di Gesù negli inferi (il cosiddetto inferno), quanto segue.

Sapienza 11:21 recita: “Tu, Dio, risparmi ogni cosa perché è tua, tu, amante di tutto ciò che vive. Perché il tuo spirito immortale è in tutte le cose, e proprio per questo non punisci se non moderatamente coloro che sono privi di scrupoli”. In particolare: Tu, con questa forma di ammonimento, tieni davanti a loro il loro crimine in modo tale che si astengano da comportamenti spregiudicati e ti rimangano fedeli”. Coloro che, ad esempio, commettono magia senza scrupoli (come la descrive *Ezechiele 13, 17/23*), coloro che compiono sacrifici di bambini (a cui la Bibbia si oppone immancabilmente), consumano carne e sangue umani e praticano tali forme estreme di deviazione dai Dieci Comandamenti, non sono già fundamentalmente rifiutati dal cosiddetto Dio dell'Antico Testamento: “Eppure, poiché erano esseri umani, li hai anche trattati con benevolenza” (*Sap 12, 8*).

Lettera di Giuda

Giud. 6/7. Sempre nell'ambito dei maestri erranti del tempo. - I giorni di Noè. “Per quanto riguarda gli angeli che non sono stati all'altezza dei gradi

superiori, ma hanno rinunciato alla loro stessa essenza-esistenza: è in vista del giudizio del “Grande Giorno” (*nota*: il giudizio finale quando Gesù, questa volta in potenza, tornerà) che Dio li ha rinchiusi in catene eterne nelle profondità delle “tenebre”.

Si capisce: qui si tratta del male estremo e dell'eterna volontà di portarlo a termine, nonostante ad es. la proclamazione della Buona Novella da parte di Gesù. Nel linguaggio biblico, non si tratta solo della carne (comportamento deviante da Dio e dai suoi comandamenti), ma di entrambe le sue forme estreme e dell'eterna volontà di portarle avanti, cioè della carne nell'estremo grado di perseveranza che rifiuta persino l'offerta di Gesù senza mai prendere in considerazione il pentimento.

I giorni di Lot. “Allo stesso modo, Sodoma, Gomorra e le città circostanti che si abbandonarono al sesso nello stesso modo (come gli angeli appena menzionati) e quindi cercarono altra carne, furono rese un esempio di punizione con il “fuoco eterno”.

In altre parole: come gli angeli ai tempi di Noè, i contemporanei di Lot commisero un abominio, cioè non cercarono semplicemente carne umana, ma “altra carne”, cioè quella dei due “uomini”, intesi come due “angeli”. Hanno imbrogliato nella sfera degli alti spiriti amici di Dio, o meglio, nella loro storia d'amore sessuale hanno cercato di farlo.

Osservate come fino alla brevissima nota dell'apostolo Giuda, i giorni di Noè e di Lot sono vissuti nel Nuovo Testamento con deviazioni estreme seguite da fenomeni naturali estremi.

La coppia di base per il conteggio.

Da Genesi 6,3 in poi in modo molto esplicito (“Il mio spirito (*op.*: al di sopra della forza vitale cosmico-biologica) non rimarrà nell'uomo per sempre, poiché è carne (*op.*: forza vitale cosmico-biologica)”) a Giovanni 3,6 (“Ciò che è nato nella carne è carne. Ciò che è nato dallo spirito (*op.*: da Dio) è spirito”) la coppia di contraddizioni “spirito (di Dio) / carne (cosmico-biologica)” domina il pensiero biblico come assioma da cui derivano praticamente tutti i testi veramente importanti dell'intera Bibbia.

9. Il grande colpo di scena

Questa svolta in avanti, verso un futuro nuovo e glorioso - è ciò che il profeta Geremia (Jeremiah), seguendo le orme dei predecessori, ha predetto:

1. il perdono di atti spregiudicati e

2. la fondazione di una nuova alleanza in cui ogni individuo è guidato direttamente (senza intermediari o esseri) da Dio dall'interno. Questa svolta è chiamata “grande” perché lo Spirito di Dio arriva proprio grazie a questo duplice intervento divino su una scala più ampia che mai.

L'azione di Gesù, che culmina nella sua morte in croce e nella successiva risurrezione, è un'elaborazione su larga scala della prospettiva di Jeremias sul futuro. Gesù lo dice letteralmente nell'Ultima Cena (la prima Eucaristia): “Questo è (il mio corpo) il mio sangue della nuova alleanza, per 'molti' (*nota*: innumerevole) per il perdono dei peccati”.

I due aspetti

1. Perdono e 2. nuova alleanza - sono molto chiaramente essenziali all'evento eucaristico, che presenta il passaggio esemplare di Gesù dalla morte (carne) alla vita (Spirito di Dio) come un “mistero”.

Morte eterna.

Come nota la lettera di Ebrei (*Eb 10,26/31*) con gli altri testimoni del Nuovo Testamento: anche tra coloro che ascoltano l'azione di Gesù e il suo messaggio, ci sono coloro che denigrano o addirittura rifiutano completamente il passaggio dalla vita biologica cosmica (“carne”) all'energia della risurrezione (Spirito). Ad esempio, alcuni degli ex-errori.

Non che la “carne” fosse (e per chi non conosce il messaggio biblico, è) il male assoluto. Tutt'altro! Tutto il mondo sacro pagano vive di questo. Ma chi si limita a questo è bloccato in una vita che si arrende morendo. Chi non solo si limita a questo, ma rifiuta decisamente la forza di resurrezione-vita offerta attraverso Gesù dalla santa trinità, si la rifiuta per l'eternità (Dio sa per quali motivi), cade in quella che la Bibbia chiama, in termini facili, “morte eterna”, cioè rimane bloccato in una vita che finisce sempre col morire (con il resto).

10. La fase post-cristiana.

Il termine è sulla bocca di molti. Ma vediamo cosa dice la Bibbia al riguardo. Il testo più chiaro è *1 Giovanni 5:16/17*. Quando si vede un compagno di fede (“fratello”) che agisce senza scrupoli, ma in modo tale che questo non sia “fino alla morte”, allora è dovere pregare, e la vita sarà data a tutti coloro che non agiscono senza scrupoli “fino alla morte”. Perché c'è un agire senza scrupoli che è “fino alla morte”: non dico che pregare per quell'agire sia un dovere. In particolare: ogni deviazione dall'ordine della coscienza è spregiudicatezza, ma non sempre “fino alla morte”.

La coppia di opposizione “vita/morte” di base

È evidente il binomio fondamentale “vita/morte” in senso biblico. Vivere significa possedere la vita di risurrezione di Dio. La morte è la mancanza di questa vita di risurrezione. In altre parole: la coppia di opposti “carne” (in grado estremo e perseverante) / spirito (la forza vitale di Dio al di là del livello biologico cosmico)”.

I cercatori si riferiscono qui a *Matteo 12, 31/32*. Chi rifiuta Gesù, ad esempio, commette un errore di valutazione che è perdonato da Dio: dopo tutto, egli è la Seconda Persona della Santa Trinità, ma questo non è universalmente percepibile in modo chiaro. Ma chi rifiuta lo Spirito Santo, cioè la forza vitale primordiale di Dio, se è chiaramente percepito come tale, commette una spregiudicatezza per la quale il perdono non è possibile né in questo mondo né nell'altro. Tale azione spregiudicata è “fino alla morte”.

Gli indicatori di resurrezione qui includono *2 Pietro 2:20/22* (un credente ritorna al paganesimo) - a *Ebrei 10:26/31 e 6:4/6* (credenti che rinunciano alla loro fede in modo deliberato).

Bisogna fare attenzione a questi testi: essi attribuiscono metonimicamente direttamente a Dio ciò che gli apostati, volontariamente ma contro l'azione evidentemente soprannaturale di Dio, fanno a se stessi, cioè rifiutare la “morte” nel senso della risurrezione che Gesù ha dimostrato molto chiaramente come porta d'accesso a una vita eterna liberata da ogni morte.

Il rifiuto del cristianesimo così come è stato visto per duemila anni è in parte giustificato, in parte “ingiusto” (ha fatto anche molto bene). Per questa “ingiustizia”, c'è il perdono di Dio. Non è morta. Ma rifiutare l'azione diretta di Dio nella e attraverso la cristianità con sicurezza e senza approfondire seriamente i motivi reali di questo rifiuto porta nella sfera del peccato contro lo Spirito Santo.

In altre parole, tutti coloro che vogliono essere post-cristiani possono farlo nella misura in cui possono avere ragioni legittime per farlo, ma se ciò avviene in modo infondato, si pone il problema dell'apostasia infondata di cui parlano i testi biblici sopra citati. Si pone anche la questione se la preghiera per una cosa del genere abbia ancora senso, come insinua San Giovanni. Ma il giudizio su questo è al di là della nostra comprensione terrena.

11. Una via d'uscita?

Le Sacre Scritture, Utrecht Bruxelles, 1948, vol. II (Il Nuovo Testamento, 301, n 5) contiene una via d'uscita.

1. L'apostasia colpevole (si intende: apostasia se colpevole, cioè senza un motivo sufficiente), è già un peccato contro lo Spirito Santo, non perdonabile.

2. A meno che - dice la nota - per un atto molto speciale della misericordia di Dio, perché noi stessi, con la nostra apostasia, ci siamo consapevolmente e volontariamente privati del mezzo che è la conversione

Ne consegue un ragionamento comparativo: come Dio dovrebbe mostrare una misericordia speciale (e, per così dire, provocare un miracolo nell'ordine della grazia) per portare tali persone al pentimento, così anche noi dovremmo compiere un atto di carità più che ordinario (e pregare così ardentemente per loro che Dio compia questo miracolo di misericordia). Sebbene tali peccatori non abbiano strettamente diritto a questa prova speciale di carità, non ci è tuttavia vietato pregare per loro.

Al contrario, l'amore non conosce limiti ed è il più alto atto d'amore continuare a pregare Dio per questi sfortunati. Questo è quanto per questa nota. Pregare per loro non è un dovere, come dice San Giovanni, ma si può fare comunque.

A margine, questo linguaggio si trova nei testi teologici del culto del Sacro Cuore che parla di "eccesso di misericordia di Dio".

Il giovane ricco.

"Maestro buono, che cosa devo fare per ottenere la vita eterna?". È così che si rivolge a Gesù un uomo molto ricco (*Luca 18, 18/28*).

1. "Nessuno è buono (*nota: in senso profondo*) se non Dio solo", risponde Gesù.

2. “Conoscete i comandamenti: non commetterete adulterio, non ucciderete, non ruberete, non testimonierete il falso, onorerete vostro padre e vostra madre”. “Questo ho osservato fin dalla mia giovinezza”. Quando Gesù sentì questo, disse: “Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che possiedi, dallo ai poveri e possiederai un tesoro in cielo (*nota: la vita di risurrezione*). Allora vieni e seguimi”. Quando l'uomo sentì questo, rimase deluso, perché era molto ricco.

Al che Gesù rispose: “Quanto difficilmente coloro che possiedono ricchezze entreranno nel regno di Dio! Un cammello passa più facilmente per la cruna di un ago che un ricco nel regno di Dio”. - L'uditorio: “Chi dunque può essere salvato?”. Gesù: “Ciò che è impossibile agli uomini è possibile a Dio”. A quanto pare, il ricco aveva bisogno di essere curato “fino alla morte” (per usare il linguaggio di San Giovanni). Eppure c'è una via d'uscita: non potrebbe essere la nota teologica citata sopra la spiegazione corretta del “è possibile a Dio” di Gesù? Immediatamente, questa potrebbe essere la spiegazione dell'ascensione infernale di Gesù subito dopo la sua morte in croce per portare la lieta novella anche lì.